

2011-03-02 18:03

### **TUMORI: ECCO FARMACI TRASFORMISTI, CANCRO TRA LORO BERSAGLI**

(ANSA) - ROMA, 2 MAR - Arrivano i farmaci "trasformisti": una molecola comunemente usata contro l'epilessia ed una contro il rigetto nei trapianti sono efficaci anche contro i tumori. Lo ha scoperto una ricerca internazionale pubblicata su Nature e coordinata dall'italiano Marco Foiani, dell'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) e dell'università di Milano. Lo studio è stato condotto in collaborazione con l'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) e, negli Stati Uniti, con la Columbia University di New York e l'università di Berkeley.

Scoprire il nuovo uso di farmaci comunemente destinati ad altre malattie è stato possibile grazie alle nuove conoscenze sulle caratteristiche genetiche dei tumori. E' accaduto con l'acido valproico, usato da decenni come anti-epilettico, e con la rapamicina, utilizzata come immunosoppressore nei trapianti.

"Il nostro studio sfrutta una strategia interessante, che combina le potenzialità dell'analisi genetica in sistemi biologici semplici con l'analisi del meccanismo di azione di farmaci che sono già utilizzati nell'uomo", ha osservato Foiani. Per Saverio Minucci, dello Ieo, i farmaci "trasformisti" sono un esempio del cosiddetto "drug repositioning", ossia "l'identificazione di nuove attività per farmaci che sono già disponibili ed impiegati per il trattamento di alcune malattie rendendo così possibile il loro utilizzo per altri scopi".

Finanziata da Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (Airc), Telethon, Comunità Europea e ministero della Salute, la ricerca ha scoperto che entrambi i farmaci agiscono su processi "vitali" per lo sviluppo del tumore: il modo in cui la cellula reagisce quando il Dna viene danneggiato, la capacità della cellula di auto-demolirsi e il processo di regolazione delle proteine. Grazie a questa tripla azione riescono a prevenire la formazione delle cellule cancerose. Questi risultati dovranno adesso essere confermati nell'uomo e se i risultati saranno positivi è possibile pensare a sperimentazioni cliniche basate su questi farmaci, in combinazione con altri trattamenti che interferiscano con i meccanismi con cui la cellula risponde ai danni del Dna. (ANSA).